



**GIGI PROIETTI**  
 "Tutto sommato qualcosa mi ricordo"  
 Rizzoli  
 Euro 19,50

# Dalla strada alla magia del palco la storia inarrestabile di Proietti

Nella sua autobiografia l'artista ricorda la gioventù in povertà, la scena con Carmelo Bene, il rapporto con Gassman  
 Un viaggio coinvolgente e aneddotico nella Roma popolare: "Ho cercato di vivere al massimo la città che m'è madre"

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**B**ISOGNA leggere il coinvolgente, umano, jazzistico, flemmatico, aneddotico, e divagante libro di Gigi Proietti *Tutto sommato. Qualcosa mi ricordo*, per capire quanto l'autore abbia, a onta di facili classificazioni di genere (incline, semmai, ai generi diversi) la vocazione degli estremi. Un esempio: solo Proietti può rievocare il suo aver fatto ditta con Carmelo Bene ne *Lacena delle beffe* (in coppia anche al Sistina!), e può rammentare, forse pentendosene, d'aver non accettato una proposta di Vittorio Gassman di interpretare con lui un *Otello*.

Solo da questo volume si ha un'idea dell'appartenenza di Proietti alla storia più vera e popolare di Roma ("Ho cercato di vivere al massimo la città che m'è ma-

dre"), coi suoi insediamenti in una casa a pezzi di via Anania, in uno scantinato di via Lucullo, in un casermone del Tufello, e poi dalle parti di via Latina e in un monolocale a Campo de' Fiori, in apparente contraddizione con certe sue scelte iniziali di teatro di ricerca a base di cultura alta col Gruppo 101.

Da una parte, memorie plebee di strada, una gioventù col vestiario povero, l'amore per genitori dolci e indigenti, ma anche poi pronto, da voce ritmico-melodica-moderna, a ingaggi nei night dell'Urbe, e man mano allo sdoganamento scenico con Giancarlo Cobelli, Garinei e Giovannini, Roberto Lerici artefice con lui di *A me gli occhi, please*. E c'è la sua storia inarrestabile, fino al Globe Theatre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

